CRISTIANO MINCHELLO / ASF

MANUALE PER MANEGGIARE UN FIGLIO GENIETTO

dalla nostra inviata
Claudia Arletti

L'intelligenza straordinaria non è solo un dono. Così il Veneto forma gli insegnanti. E offre **corsi** speciali per genitori di bambini di iperdotati. Ne abbiamo frequentato uno...

PADOVA. Ogni dono ha il suo rovescio e, come più o meno brillantemente ha mostrato il cinema, anche una straordinaria intelligenza può dare da penare. Lo sanno bene le famiglie dei bambini iperdotati, madri e padri alle prese con figli fuori dal comune, così abili, così vivaci, così lontani dagli standard che di rado la scuola sa che pesci prendere, figuriamoci due normalissimi genitori di un normalissimo paese. Gli anglosassoni li chiamano *gifted*, alludendo al dono capitato loro in sorte. «Ma sappiatelo, non è un mondo per iperdotati. Se una persona è alta 2 metri e 10, non ha niente di sbagliato ma troverà assai scomodo questo ambiente, proprio quello che succede ai vostri figli» è stata la premessa – chiara e non proprio entusiasmante, – offerta dallo psicoterapeuta David Polezzi agli iscritti al coaching per genitori che si è tenuto di recente a Padova, due giornate organizzate dall'associazione Gate Italy in collaborazione con

l'Università per dare suggerimenti pratici e spiegazioni teoriche, e per consentire ai partecipanti di condividere le esperienze. Proviamo a riassumere ciò che è stato detto, al netto della timidezza iniziale, dei troppi caffè alla macchinetta, di qualche tristissimo «ho sbagliato», delle risate e delle foto dei figli mostrate sui cellulari.

Straordinarie scoperte

Una pagella di tutti 10 è segno di intelligenza, ma non necessariamente di iperdotazione, anzi. E, se anche di questo si tratta, il percorso può rivelarsi accidentato e tortuoso. Arrivarci, infine, non sarà risolutivo, però ripulisce l'aria, sgombera il campo dalle paure. Il Veneto è l'unica regione a preparare gli insegnanti con un progetto che va avanti ormai da tre anni (adesso anche il Lazio sta mostrando interesse), e i risultati cominciano a vedersi. «Le elementari sono state disastrose» attacca Chiara, madre del dodicenne Leonardo. «A parte il fatto che in terza ha cambiato 14 maestre, nessuno ci capiva niente. Si isolava, era pigro. Lo portiamo da uno psicologo, ma non serve. Alle medie, un bel giorno mi convoca la prof di matematica, che aveva seguito il corso della Regione, e mi fa: "Vostro figlio risolve i problemi in un modo tutto suo, può diventare una risorsa per la collettività oppure una mente al servizio del crimine". La ascoltiamo, ed eccoci qui». Il padre definisce i risultati della valutazione cognitiva, dopo anni di rovello, «la quadratura del cerchio».

SI ISOLANO. DI RADO AMANO LO SPORT. SONO QUASI TUTTI MASCHI. PERCHÉ LE BAMBINE SI NASCONDONO

È ancora un'insegnante, questa volta di italiano, a mettere sull'avviso la famiglia di Lorenzo, 13 anni, unico *gifted* di cinque fratelli. «Il rendimento era crollato, se così si può dire» dice la madre, insegnante. «Era passato dal 10 all'8 e anche al 7. Disturbava, si annoiava. Due mesi fa abbiamo avuto il risultato dei test». Sono le maestre di Tommaso, 8 anni, a suggerire ai genitori di muoversi: «Ma in un'altra scuola ci avevano detto che era un selvaggio, non conosceva le regole della civile convivenza, neanche fosse cresciuto nella savana». Per Pietro, 9 anni, è il padre a prendere l'iniziativa: il bambino si rifiuta di andare a scuola. L'inevitabile psicologo stabilisce che ha una «intelligenza multiforme», e così eccolo a fare il test.

SOPRA, ALCUNI DEI **GENITORI** CHE HANNO PRESO PARTE AL CORSO DI GATE ITALY A PADOVA NELLA SEDE DI VIA OSPEDALE CIVILE, 19. A SINISTRA, LO PSICOTERAPEUTA **DAVID POLEZZI**

Nei racconti di tanti genitori il dono dell'iperdotazione si accompagna a un certo grado di sofferenza, e non sempre sono sfumature. Il fratello tredicenne di Pietro, – *gifted* pure lui – di recente ha confessato ai genitori quello che gli era capitato alle elementari: gli avevano vietato di leggere nei momenti di noia e lui aveva preso l'abitudine di dare testate contro il muro, così, per ingannare il tempo. Non dimentichiamo, infine, il piccolo Lorenzo, 7 anni, di Bergamo, che si incanta davanti alla varietà del mondo: una sagace maestra sospettava che dietro le sue «assenze» si celasse l'epilessia.

Passioni e incantamenti

Sono precoci e tutto li affascina, la rotazione dei pianeti come la superficie curvilinea delle bottiglie in plastica; attraverso i loro occhi, un mondo nuovo talvolta si svela ai genitori: «Mio figlio a 4 anni mi fece notare che esistono i tombini esagonali, voi ci avete mai fatto caso?». Vedono i compiti come un'inutile sevizia, da rinviare più che si può e concludere alla meno peggio. Hanno passioni totalizzanti: un bambino delle elementari per anni ha fatto un giornalino, centinaia di numeri catalogati uno per uno; un altro sa come sono costruiti i sottomarini fino all'ultima vite dell'ultimo modello, all'occorrenza saprebbe anche guidarne uno. C'è chi ha imparato l'inglese giocando alla Playstation. Un padre descrive le sue serate al computer, per potere rispondere alle mille domande del figlio, che la famiglia ha gioiosamente soprannominato «E se?».

Ovvio che se un bambino dell'asilo parla di morte l'educatrice resta impietrita. E se un alunno di 7 anni spiega con cognizione di causa ai compagni come nascono i bebè semina il panico. Ma con i *gifted* è così: la curiosità è insaziabile e

Una Regione all'avanguardia e il resto d'Italia fa come può (anzi, non fa)

SE VOSTRO FIGLIO PREFERISCE L'ASTRONOMIA AL CALCIO NON VI STUPITE TROPPO: FORSE È UN BAMBINO PLUSDOTATO. L'ESEMPIO CE LO FA ISABELLA MORABITO, SOCIOLOGA, DIRETTRICE DELL'ASSOCIAZIONE GATE ITALY DI PADOVA: «I *GIFTED CHILDREN* VANNO RICONOSCIUTI IL PRIMA POSSIBILE PER FARE IN MODO CHE LE LORO ESIGENZE VENGANO ASSECONDATE». L'ARGOMENTO RIGUARDA IL 2-3 PER CENTO DEI PICCOLI ITALIANI E I LORO GENITORI CHE, SPESSO IMPREPARATI, FRONTEGGIANO UNA SCARSA SOCIALITÀ E QUALCHE PROBLEMA COMPORTAMENTALE. L'ASSOCIAZIONE SCIENTIFICA GATE ITALY, FORTE DI RISIEDERE IN UNA REGIONE, IL VENETO, ALL'AVANGUARDIA IN FATTO DI PROGETTI E RICERCHE (È ANCHE L'UNICA AD AVERE PUBBLICATO LINEE GUIDA PER LA SCUOLA), DEDICA UNA FITTA SEZIONE DEL SITO *TALENTGATE.IT* AI SERVIZI PER FAMIGLIE E ORGANIZZA CICLICAMENTE DEI COACHING PER GENITORI. SI TRATTA DI VERI E PROPRI CORSI DI APPROFONDIMENTO, A CUI PRENOTARSI SCRIVENDO A VALUTAZIONI@TALENTGATE.IT O TELEFONANDO AL NUMERO 049-8235609. L'ASSOCIAZIONE HA *GATE POINT* DI RIFERIMENTO IN QUASI TUTTE LE REGIONI E, FRA LE ALTRE COSE, ORGANIZZA CAMPI ESTIVI CON LABORATORI DI INFORMATICA, ASTRONOMIA, ECC. MOLTO ATTIVA È ANCHE L'UNIVERSITÀ DI PAVIA. MA, TRA LE REGIONI, SOLTANTO IL LAZIO AL MOMENTO STA MOSTRANDO INTERESSE PER AVVIARE UN PROGRAMMA SULLA FALSARIGA DI QUELLO VENETO.

(VALENTINA FARINACCIO)

l'incongruenza inammissibile. «Io non credo in Dio, credo in Stephen Hawking» ha dichiarato a scuola la nostra *mente al servizio del crimine*, e spiegategli voi che una cosa è il Big Bang e un'altra un atto di fede. Polezzi dice che «se all'asilo scrivono, li bloccano. L'anno dopo, alle elementari, più scrivi e più sei bravo. Ai loro occhi è incomprensibile».

Si parla quasi sempre di maschi. Possibile? «Non ci sono differenze, ma le bambine mediamente si adattano meglio. Pensate che il primo anno del progetto ci portarono 27 maschi e una sola femmina»: geniali al punto di non darlo a vedere. Per i maschi la vita può essere durissima e ai genitori si stringe il cuore. «Mamma, mi dicono scemo». «Pozzo di scienza». «Secchione». «Non sei normale» ha gridato un bulletto a Giovanni e la madre, esasperata, gli ha consigliato: «Tu digli così: *normale fa rima con banale ma tanto non sei in grado di capire*», pungente, va bene, «ma volevo proteggerlo». Sono emotivi, un po' fragili, non tollerano le ingiustizie. Si percepiscono come goffi, inadeguati. Questo sentirsi fuori posto li isola - e talora genera esplosivi lanci di oggetti, lampi di rabbia incontenibile. La difficoltà è trovare un punto di contatto con gli altri: se navighi fra atomi e protoni mentre del calcio non ti importa niente, come farai a farti degli amici? Stare loro vicino, spiegare ai più grandicelli la ragione di questa diversità, li rassicura. «Il mondo non si adeguerà, spetta a voi genitori sostenerli».

Il pensiero arborescente.

Davanti a una spiegazione, immediatamente altre questioni germogliano, e di lì altre ancora subito spuntano, in un moltiplicarsi e ramificarsi che ricorda quello degli alberi. La loro mente funziona così. Ciò consente di escogitare soluzioni alternative, ma può diventare un limite. Fino in terza media, leggere un testo una sola volta è sufficiente. Davanti a 30 pagine di storia, però, l'iperdotazione non li salverà. E dunque? Il segreto è allenarli presto al lavoro frustrante e faticoso che un giorno arriverà. Niente compiti in più, però: non li convincerete mai. Serve una strategia, bisogna ingegnarsi, e per esempio «individuare la loro area di maggiore interesse e poi trovare un'esca, dare un obiettivo a lungo termine, da conquistare passo dopo passo».

KPA / HERITAGE / AGF

MATT DAMON E **ROBIN WILLIAMS** IN UNA SCENA DI *WILL HUNTING. GENIO RIBELLE* (1997): IL RAGAZZO HA SPICCATE CAPACITÀ MATEMATICHE

L'iperdotazione è affascinante, ma per queste famiglie è soprattutto una sfida. C'è poco spazio per compiacersi, per sentirsi lusingati. Troppo facile sbagliare. Ci si aspetta, per esempio, che a tanta intelligenza corrisponda altrettanta maturità. Ma quasi mai è così e si resta senza fiato davanti al *gifted* che scoppia in lacrime per un dolce rifiutato. Così come fa immensa tenerezza il bambino di terza elementare che un minuto prima teneva al suo maestro una lezione raffinata sulla Trinità e un minuto dopo gli si accoccolava in braccio come un cucciolo.

Claudia Arletti